Domenica 27 agosto alle ore 17.00 consacrazione della nuova chiesa della Parrocchia Ss. Annunziata Crocette di Castelfidardo

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 16
29 AGOSTO 2010

CATTOLICI: CORAGGIO!

Prendo in prestito un'espressione di Giovanni Paolo II per esortare i cattolici a riprendere il coraggio per rimettersi a disposizione della società civile in quella che Paolo VI definì "La più alta forma della carità": la politica.
Il 15 marzo del 1994, periodo difficile per la politica italiana, nelle tombe vaticane, Giovanni Paolo II iniziò a recitare la "Preghiera per l'Italia" il cui percorso si concluse a Loreto il 10 dicembre dello stesso anno alla presenza di tutti i Vescovi italiani qui convenuti per l'apertura solenne delle Celebrazioni del Settimo Centenario Lauretano.
Nella sala di rappresentanza dell'Arcivescovo di Loreto che al tempo era Mons. Pasquale Macchi, Giovanni Poalo II incontrando il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro gli disse: "Presidente il vocabolario della lingua italiana contiene una bella parola: coraggio. Coraggio, signor Presidente".
I primi anni '90 sono quelli che passano alla storia come gli anni di tangentopoli. E' il 17 febbraio del 1992 quando l'allora pubblico ministero Antonio Di Pietro chiede ed ottiene un mandato di cattura per l'ing. Mario Chiesa presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano. Sono anni di grande confusione dalla quale se ne esce con la diaspora di tutti i partiti politici che avevano contribuito a governare o ad esprimere una ferma e capace opposizione in tutta la seconda metà del XX secolo, dopo la fine di una guerra, disastrosamente, perduta. Viene in fretta messa in circolazione la parola Seconda Repubblica per distinguerla dalla Prima, il sistema elettorale proporzionale viene sostituito da quello maggioritario. Nell'immaginario collettivo, educato, da ben mirate campagne pubblicitarie, prende sempre più corpo la constatazione che la Prima Repubblica fosse stata quella del male e la seconda, al contrario, quella del bene, che i partiti del tempo fossero tutti centri di potere e di malaffare mentre le nuove aggregazioni fossero tutte al servizio del povero e della vedova.
A ben vedere, oggi, ci sembra di poter dire che non sia andata così. La confusione sembra mischiata all'impotenza ed il sistema appare ingessato e quando un arto è ingessato non riesce più ad esprimere la sua originaria funzionalità.
A noi sembra che ci debbano essere persone animate da sentimenti cristiani come i cattolici che debbono ritornare ad impegnarsi nella politica con quel confronto sano e generoso che è caratteristica di chi guarda all'uomo ed ai suoi bisogni non per quello che ha, ma per quello che è.
L'Italia ha attraversato, altri, momenti difficili in cui il lavoro e l'impegno dei cattolici è stato determinante per creare condizioni di benessere e coesione sociale.
Il non expedit (non è conveniente per i cattolici partecipare alla vita politica), usato da varie espressioni della Chiesa e da almeno due Papi, Pio IX e Leone XIII che lo ampliò in non expedit proibitionem importat, era motivato dal fatto che, partecipandovi, si riconosceva al nuovo Stato italiano una legittimità che i Pontefici, almeno fino a Pio X, non riconoscevano, avendo perso a causa dell'unità italiana il potere temporale, ritenuto di diritto divino e assolutamente necessario per l'indipendenza del Pontefice.
Quasi a superare il non expedit proibitionem importat, Leone XIII proclama il 15 maggio del 1892 quella che possiamo definire la madre di tutte le encicliche e sicuramente quella che avvia il percorso della dottrina sociale della Chiesa, la *"Rerum Novarum"*. Dopo questa Enciclica e soprattutto dopo il fermo proposito di Pio X i cattolici entrano in Parlamento e nella politica. Ci vorrà il coraggio di Don Luigi Sturzo che nel 1919 riunisce i cattolici nel Partito Popolare Italiano a cui affianca la Confederazione Italiana del Lavoro la Confedarazione Cooperativa Italiana e il Comitato du Mutualità e Assistenza Sociale.
È difficile definire il ruolo dei cattolici nel ventennio fascista, ma la sofferenza e il coraggio di De Gasperi e Malvestiti conducono alla costituzione, in clandestinità, nel 1942 della Democrazia Cristiana che sarà un partito di cattolici fino alla sua fine, nel 1994.
Da De Gasperi a La Pira, Da Fanfani a Gronchi, da Andreotti a Moro, da Zaccagnini a De Mita, da Forlani a Martinazzoli, solo per citarne alcuni, le stagioni in cui i cattolici si sono impegnati in politica hanno sempre contribuito a migliorare le condizioni sociali ed economiche di tutto il popolo italiano. In quelle stagioni hanno operato uomini coraggiosi.
Amici cattolici: coraggio!

Marino Cesaroni

Festa dell'Assunta a Portonovo (pagina 7)

Massimo Galeazzi "l'Angelo di piazzale Camerino", della parrocchia Cristo Divino Lavoratore ci ha lasciati fisicamente ma non in Dio.

Una famiglia, una comunità parrocchiale quella di Cristo Divino Lavoratore, un quartiere intero, la nostra Diocesi sentono sempre di più il vuoto lasciato dal ritorno alla Casa del Padre di Massimo Galeazzi per un male incurabile a soli 38 anni, sabato 31 Luglio alle prime luci dell'alba. In tutta la città è rimbalzato in poche ore la notizia della scomparsa di Massimo, conosciutissimo da tante persone. Facebook si è riempito di messaggi, i giornali ne hanno tracciato in modo approfondito la vita e la sua testimonianza di vero cristiano. Chi era Massimo? Per spiegarlo facciamo riferimento alla frase che con il papà Franco, la mamma Luisa, il fratello Roberto e la fidanzata Roberta abbiamo scelto di mettere nel ricordino che verrà donato a tutti coloro che lo desiderano Martedì 31 Agosto quando alla Messa delle 18 celebreremo trenta giorni dalla sua scomparsa: "MI SON FATTO TUTTO A TUTTI PER SALVARE AD OGNI COSTO QUALCUNO" - San Paolo.

continua a pag. 2

1 settembre 2010
5ª Giornata per la salvaguardia del creato
a pag. 3

La Diocesi in festa, accoglie un nuovo sacerdote: don Fabrizio Mattioli
a pag. 4

Il 7 agosto se n'è andato il caro amico e collaboratore Rodolfo Beruschi. Era nato il 15 gennaio del 1930, era geometra e per molti anni ha esercitato la libera professione. Il 5 febbraio del 1960 ha sposato Angela Mariani. Quest'anno aveva raggiunto due importanti mete: gli ottant'anni di vita ed i 50 di matrimonio e ne era molto soddisfatto.

continua a pag. 2

Don Rodolfo Beruschi

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Don Rodolfo Beruschi

continua da pag. 1

Per le nozze d'oro con la sua Angela a cui lo legava un amore che mai si è affievolito, ma anzi è cresciuto nel tempo, è andato a Loreto come facevano nel passato le giovani coppie di sposi marchigiane: per il viaggio di nozze andavano a Loreto a trovare la Madonna. Fervente cattolico ha conseguito il diploma in cultura teologica presso l'Istituto Teologico Marchigiano. Dopo aver ricevuto l'ammissione al lettorato ed all'accolitato l'8 ottobre del 1995 riceve solennemente il Diaconato in san Ciriaco con mons. Festorazzi. Esercita questo ministero nella parrocchia di Ss. Cosma e Damiano. Il Vescovo Festorazzi gli assegna il compito pastorale come collaboratore negli uffici per le nuove chiese e dei Beni Culturali della Diocesi. La sua passione per il giornalismo lo porta a collaborare con il quindicinale diocesano Presenza. Nel 1999 mons. Festorazzi lo manda ad esercitare il suo Ministero presso la Chiesa della Misericordia ad aiutare a don Cesare al quale lo legava una consolidata amicizia, dove l'Arcivescovo Edoardo ha celebrato le esequie il 9 agosto.

Con Rodolfo scompare un tassello di quella cultura anconetana genuina e gentile, solida e temperata che unendo dolcezza e durezza fa si che sotto la scorza ci sia la tenera solidarietà fino al massimo possibile. E Rodolfo in tutti i campi esprimeva questa sua solidarietà questo suo servizio. Il lunedì mattina, spesso stanco per una domenica impegnativa, nel servizio alla parrocchia della Misericordia non manifestava mai l'idea di aver scelto un servizio troppo impegnativo, ma la gioia per aver dato il suo contributo ai cristiani di quella chiesa. Quando ero andato a trovarlo in ospedale per il primo ricovero era ancora lucido e determinato, poi la necessità di un secondo ricovero con un intervento chirurgico lo ha debilitato e lentamente si è spento. Tra un ricovero e l'altro lo avevo sentito per telefono e mi aveva detto che aveva bisogno di riposo ed oggi nel suo riposo eterno lo preghiamo sicuri che dal Paradiso non ci farà mai mancare il suo affetto e la sua generosa disponibilità a presentare le nostre suppliche a Nostro Signore Gesù Cristo. Insieme all'Arcivescovo, tutta la redazione, il sottoscritto e le maestranze della tipografia errebi esprimono ad Angela le più sentite condoglianze.

Marino Cesaroni

DON RODOLFO BERUSCHI: SALUTO AD UN AMICO

Caro Rodolfo,
sono qui a scriverti, nel quindicinale a cui per tanti anni hai collaborato, quando avrei preferito fare una delle nostre chiacchierate sulla vita e su Dio insieme ai giovani della parrocchia, come spesso accadeva il sabato pomeriggio. Le facce dei ragazzi quando li interpellavi sul senso della vita, così, a bruciapelo, senza tanti discorsi retorici: *"E tu, sì, te, lì, cosa ne pensi? Cosa dici?"* Un'iniziale reticenza, un po'di timore verso quest'uomo che, con l'esperienza di ottant'anni vissuti in pienezza, chiedeva un parere a te, ventitreenne o giù di lì...e poi via, il cuore che si apriva, e le parole davano voce a quelle domande nascoste, che gridano in silenzio affinché qualcuno le faccia emergere e dia loro un senso. Grazie Rodolfo per le tue parole, che hanno strattonato le nostre coscienze impaurite. Grazie per il servizio prezioso come diacono in parrocchia, accanto a Don Cesare, nel gruppo liturgico, con i chierichetti: li hai visti anche tu, vero, i loro visi, quando, affiancando il Vescovo e il Don sull'altare, durante la Consacrazione si sono voltati a cercare il tuo via per suonare la campanella? Veloci, hanno realizzato che non potevi rispondere come al solito, ed hanno proseguito nel servizio come avevi insegnato loro, fino ad accompagnare il tuo feretro, portato in spalla dai sacerdoti e dai diaconi. Grazie per l'amore di una vita con tua moglie Angela: con la grazia di Cristo, si può amare tutti i giorni, per sempre.
Sabato 7 agosto sei tornato alla casa del Padre, lunedì 9 ti abbiamo salutato nella parrocchia della Misericordia di Ancona.
Grazie Rodolfo per il bene che ci hai voluto: il tuo affetto generoso ed impetuoso ci fa sempre sentire quanto Dio ci può amare. *"Perché quei musi lunghi?"*, ripetevi sempre *"noi abbiamo Dio: come si fa a essere tristi o arrabbiati? Dobbiamo essere gioiosi!"*

Roberta Riggio

Massimo Galeazzi

continua da pag. 1

"Mi son fatto tutto a tutti " nel mondo del lavoro il Centro " Papa Giovanni XXIII° " dove Massimo svolgeva il compito di operatore,amico e fratello con 27 ragazzi diversamente abili e con altri amici operatori che trovavano in lui un gran punto di riferimento per la sua generosità,la sua fantasia,la sua capacità professionale.
Mi son fatto tutto a tutti " in parrocchia come componente del Consiglio Pastorale,ma soprattutto come animatore dei ragazzi e dei giovani verso il quale Massimo nutriva una passione particolare… giovani che hanno trovato sempre in lui un vero educatore capace di consigliare, appoggiare, incoraggiare... disposto a condividere momenti di gioia e momenti difficili. Un'attenzione particolare Massimo l'ha avuta verso quei ragazzi che si erano distaccati dalla parrocchia:lui manteneva un contatto con tutti. Ricordo le innumerevoli cene che organizzava per passare una serata a parlare con chi da tempo non si vedeva più o con chi sapeva passasse un momento difficile...
" Mi son fatto tutto a tutti " come uomo della comunità, stando con i bambini e con gli anziani, con le famiglie e con i giovani donando a tutti gesti di amore e cortesia... "
Mi son fatto tutto a tutti " nella Diocesi come componente dell'Equipe di Pastorale Giovanile e anche come rappresentante Regionale della Pastorale giovanile diocesana. La sua emozione, la sua voglia di apprendere ogni volta che si trattava di partecipare ad un Convegno diocesano o Nazionale... altoparlante in parrocchia di tutte le iniziative che venivano organizzate... soprattutto promotore di vari gemellaggi con il Brancaccio di Palermo, una diocesi tedesca e tanto altro...
"Mi son fatto tutto a tutti " in famiglia,con i suoi parenti... in modo particolare con suo cugino MARCONE un dono di Dio come lui lo definiva.
"Mi son fatto tutto a tutti " verso il quartiere,verso i bisogni della nostra zona collaborando con la II Circoscrizione e arricchendo tutta la gente che vi abita con 2 splendidi libri pensati, composti e scritti da lui sulla vita del quartiere dal suo inizio e scrivendo anche un libro con foto, testimonianze e ricordi sui 50 anni della nostra parrocchia e contribuendo alla stesura con il Direttore di Presenza Marino Cesaroni sulla figura cara di Don Paolo Paolucci a cui come parrocchia abbiamo intestato un secondo residenziale per persone diversamente abili...
L'ultima parte della sua vita lo ha visto inchiodato ad un letto, lui che non aveva orari per dormire... a causa di una malattia che lo ha consumato in poco tempo, vissuta con fede, con speranza e tanta dignità. La cosa impressionante è che la sua stanza di Ospedale era diventato luogo di incontro per tanti giovani e persone che lo amavano: pensate in un solo giorno ne abbiamo contate quasi cento. E lui lì a sorridere nonostante i dolori, a domandare a tutti come stavano e a parlare di progetti futuri. Fino all'ultimo momento è stato un via vai continuo con lo stupore di dottori ed infermieri del reparto che ripetevano continuamente di non aver visto mai una cosa del genere. A questo proposito bellissima è stata la testimonianza dei giovani della parrocchia che si sono alternati per fargli compagnia ed assisterlo tutte le notti ed ogni sera si sono ritrovati in Chiesa (e stiamo continuando ancora) per pregare per lui e per tutte le persone che soffrono per tanti motivi. Ora Massimo non è più con noi fisicamente, è ritornato al Signore e alla Madonna, quel Signore con Sua Mamma che ha amato tutta la vita e che ci ha testimoniato con grande decisione ed entusiasmo.
E qui si fonda anche la nostra speranza... quello di saperlo nella pace di Dio, convinti che continuerà ad amarci dal cielo, ad ispirarci cose belle, ad incoraggiarci a vivere alla grande la nostra esistenza. Termino mettendo in bocca a Massimo, un dono d'amore per tutti. Delle bellissime parole di Don Tonino Bello che disse ai giovani: " ACCENDI NEL NOSTRO CUORE SIGNORE IL FUOCO DELLA FESTA. LA VITA E' ESTA, DEVE DIVENTARE FESTA PER TUTTI... CHE POSSIATE INNAMORARVI DELLA VITA, AMARE LA VITA CON LA GRAZIA DI DIO: LA VOSTRA E QUELLA DEGLI ALTRI " GRAZIE MASSIMONE per tutto quello che sei stato e che continuerai ad essere con tutti noi e per tutti noi!

Diacono Piero Alfieri a nome della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore e della nostra Diocesi

p.s.) Martedì 31 Agosto in occasione dei 30 giorni dalla sua scomparsa ricorderemo Massimo alla Messa delle 18,00: invitiamo chi lo ha conosciuto o anche chi ne ha sentito solo parlare ad essere presenti per stringerci attorno alla famiglia e per essere anche con la nostra comunità parrocchiale. GRAZIE!

PAKISTAN, INDIA E CINA

Le alluvioni di questo mese di agosto hanno provocato il peggior disastro a memoria d'uomo nel paese. Secondo le valutazioni del governo pakistano i morti sono 1.600 e le persone colpite 14 milioni. La furia delle acque ha distrutto case, ponti, scuole, infrastrutture sanitarie e idriche. Solo nella regione di Sindh, nel sud del paese, il fiume Indo ha inondato 700 villaggi, 120.000 ettari di terra coltivata, e danneggiato 91 ponti. I soccorsi e gli interventi di emergenza si sono attivati immediatamente. Tuttavia le strade danneggiate e il persistere delle inondazioni rendono particolarmente difficile il lavoro. Caritas Pakistan, con il sostegno delle altre Caritas, tra cui anche Caritas Italiana, promuove il programma di emergenza alluvioni, per il quale sono necessari fondi pari a 4 milioni di euro. A beneficiarne saranno 250.000 persone. Il programma di emergenza, che verrà realizzato nei prossimi tre mesi, prevede la fornitura di cibo e tende, prima assistenza sanitaria e medica, riparazione dei sistemi di approvvigionamento di acqua, ricostruzione delle infrastrutture come ponti, strade, scuole.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

caritas

CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it
Nei nostri locali troverete anche ABITI PER COMUNIONI oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.
Negozio specializzato per il Culto.
Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.

Cose belle per magnifici doni!!

5ª GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO 1 SETTEMBRE 2010

CUSTODIRE IL CREATO PER COLTIVARE LA PACE

1. Il dono della pace
La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine shalom nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr Is 11,1-9). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, "è la nostra pace" (Ef 2,14). L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: "praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre" (Is 32,17). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: "colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava" (Es 16,18).

2. La pace minacciata
Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento climatico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani. Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assembla Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'Enciclica Caritas in veritate, "l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno" (n. 49). Anche le guerre – come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta. Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: "Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale" (n. 51).

Foto Sandro Corona

3. Un dovere gravissimo
È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al "dovere gravissimo (…) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla" (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria "conversione ecologica". La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di "una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo" (Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano. Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

4. Contemplare la creazione di Dio
Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla Celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza. Già nel 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una "visione eucaristica", capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, "tramite il creato, si prende cura di noi" (Ib., n. 13).

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L´ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

LE MARCHE SE NON SONO LA FLORIDA SONO SENZ'ALTRO FLORIDE

Il Corriere della Sera in prima pagina ha riportato la notizia della rivista americana Aarp, la più autorevole dei pensionati americani, che Le Marche sono state paragonate alla Florida e sono state citate come uno dei cinque paradisi terrestri in cui vivere. Una bella soddisfazione per i marchigiani che, a qualsiasi livello si sono impegnati per farci raggiungere questo risultato. Delle diverse reazioni ne citiamo quattro. C'è chi ha sostenuto che l'attore Dustin Hoffmann che ne è il testimonial, magari ha aiutato a far conoscere questa regione che viene descritta come "Un mix tra cultura, bellezze paesaggistiche, arte culinaria e persino montagne nevose dove praticare sport invernali''. Sicuramente chi ha pensato a questo spot ed a questo testimonial si era posto il proposito di raggiungere un obiettivo e se l'obiettivo è stato raggiunto significa che sono state spese bene energie intellettuali, fisiche e pecuniarie. C'è chi ha sostenuto che le Marche si promuovono da sole perché sono baciate da Dio, come il consigliere regionale Giacomo Bugaro (Pdl) e chi fa riflettere sul contenuto dell'articolo della rivista americana che conterrebbe delle inesattezze,come ad esempio, tra le altre, sul clima della nostra regione e sui prezzi dei ristoranti, come un altro consigliere regionale Giancarlo D'Anna (Pdl). Del risultato naturalmente ne parla l'Assessore regionale al Turismo Serenella Moroder la quale sostiene che: "'La crescita del turismo marchigiano non e` stata sostenuta solo dagli spot, ma e` il frutto di un'azione condivisa che ha visto istituzioni e operatori lavorare in stretta sinergia. Il successo della promozione si e` sempre basato non solo sulla suggestione del messaggio, ma sulla concretezza di un'offerta turistica di elevato valore, caratterizzata da bellezze naturali, qualità della vita, enogastronomia e cultura. Le Marche hanno sempre promosso un territorio in grado di offrire una pluralità di turismi adatta alle varie esigenze del mercato. Nel periodo 2004-2009 – continua l'assessore Moroder - (dati Osservatorio regionale del turismo) nelle Marche gli arrivi sono aumentati da 2.299.383 a 2.396.396, le presenze da 16.313.524 a 16.869.420. L'incremento degli stranieri e` balzato dall'11,1% al 14,7%. Il fatturato turistico e` passato da 1.723 milioni di euro a 1.883 milioni. Complessivamente il numero delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) è lievitato da 2.650 a 3.602". Il successo delle marche è "la marchigianità" dei suoi abitanti: essere in mezzo alla gente per servirla, per aiutare la comunità a crescere armonicamente in quartieri e città costruiti a misura d'uomo.

Vittorio Altavilla

LA DIOCESI IN FESTA, ACCOGLIE UN NUOVO SACERDOTE: DON FABRIZIO MATTIOLI

CELEBRATA L'ORDINAZIONE PRESBITERALE NELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Don Fabrizio prostrato

A piccoli passi nella fiducia costante della Provvidenza, ma anche nella prospettiva "*di custodire, di rintracciare i segni vocazionali che Dio semina in ogni uomo e in ogni donna creando una collaborazione formativa ed educativa*" all'interno della nostra chiesa diocesana.
Questo l'invito pressante di mons. Edoardo al termine di una cerimonia, intensa e partecipata, che ha visto consacrare un nuovo sacerdote nel presbiterio della nostra diocesi: don Fabrizio Mattioli di Offagna.
Sottolineando che "*abbiamo un sacerdote in più, ma…un seminarista in meno*" l'Arcivescovo ha ricordato come l'urgenza delle vocazioni sia sempre ai massimi livelli ed è per questo che dalle sue chiare parole finali esprime questa situazione come "*uno dei grandi affanni che mi porto nel cuore.*"
Un invito a non abbassare la guardia nella preghiera e a moltiplicare gli sforzi per creare una mentalità vocazionale.
Certamente il Signore sceglie per proprio conto i suoi discepoli, ma occorre che l'uomo sia pronto, disponibile, accogliente come lo è stato Don Fabrizio (si legga la breve biografia del suo umile parroco Don Giuseppe) che a piccoli passi talvolta su percorsi tortuosi ha vinto la sua battaglia importante per vincere la "guerra" al male…
Emozionati e commossi i genitori di Don Fabrizio, Rino e Onorina, assieme al fratello Graziano, la cognata Silvia e la nipotina *Jennifer*.
Numerosi i cittadini di Offagna intervenuti alla celebrazione e guidati dal sindaco Stefano Gatto, così pure ben rappresentate le comunità nelle quali don Fabrizio ha operato il proprio percorso formativo: Camerano, Tavernelle e Ss. Sacramento.
Molti sacerdoti, trentacinque, a presenziare con l'Arcivescovo la celebrazione assieme ad alcuni diaconi e numerosi seminaristi del Seminario regionale.
La liturgia animata dalla Corale diocesana diretta dal M° Laura Petrocchi, ha avuto come organista di eccezione Don Franco Marchetti.
Nell'omelia l'Arcivescovo ha espresso, al suo inizio, sentimenti di gratitudine alla famiglia di Fabrizio, per avere accompagnato nella sua crescita un uomo semplice, capace di servizio, di fedeltà, ricco di fede e generoso.
In questo "grazie" corale ha accomunato i sacerdoti che lo hanno accompagnato e in particolare a Don Giuseppe che "*nei suoi confronti ha sempre avuto una delicatezza singolare*", ai sacerdoti tutti che ha conosciuto, i superiori del Seminario e tutta la comunità del Seminario "*…che ha sempre lavorato, perché di lì potessero uscire dei sacerdoti quelli che la Chiesa ama definire secondo il cuore di Cristo*" ed infine tutti i fedeli raccolti attorno a Don Fabrizio.
Prendendo spunto dalla preghiera liturgica, mons. Arcivescovo ha sottolineato come tutti devono chiedere di comprendere cosa avviene in una persona quando diviene sacerdote per grazia e dilezione di Dio.
"*Il sacerdote non è una professione, nè una carriera ecclesiastica che si distingue dal battezzato laico, esso è grazia, è ineffabile somiglianza a Cristo Signore, è disegno, come diceva Paolo VI, di soprannaturale amore.*
Chi lo riceve viene reso capace, abilitato a perpetuare la presenza di Cristo, ad offrire la resurrezione di misericordia alle anime morte per il peccato, a proclamare con profezia talvolta coraggiosa la Parola che salva ed educa".
Concludendo la sua efficace omelia mons. Edoardo ha tracciato i punti di forza per essere capaci di virtù evangeliche.
Ricordando come il nostro tempo sia caratterizzato da "*mediocrità, arroganza, saccenteria, superficialità, eccitati egoismi e spirituali frivolezze*", per ognuno di questi limiti l'Arcivescovo ha tracciato le varie azioni che il sacerdote deve operare per tutta la sua vita terrena.
Contro la mediocrità vivere la fruttificazione dei talenti; contro l'arroganza praticare ed annunciare l'indispensabilità della misericordia, contro la saccenteria praticare il silenzio ricco di adorazione e di rispetto, contro la superficialità nutrire la passione per Cristo Signore, contro le spirituali frivolezze, annunciare Cristo crocifisso, risorto e glorioso.
E'seguita la Liturgia dell'ordinazione con la presentazione di Fabrizio da parte di don Antonio Napolioni, Rettore del Seminario Regionale, che ha confermato come Fabrizio "*ha condiviso quattro anni di cammino formativo, di studio, di preghiera, di fraternità e dove si è fatto conoscere nella sua semplicità e nella sua sincera volontà di servire il Signore e i fratelli.*"
Don Fabrizio ha poi espresso, davanti al vescovo e all'Assemblea, la volontà ad esercitare il suo ministero secondo l'intenzione di Cristo e della Chiesa, sotto la guida del proprio Pastore.
Con l'imposizione delle mani del vescovo e la stupenda preghiera di ordinazione è stato conferito al neo sacerdote il dono dello Spirito Santo, quindi per mano di Don Giuseppe Angeletti e Don Luca Bottegoni, parroco e vice parroco della comunità parrocchiale San Tommaso di Offagna, Don Fabrizio è stato rivestito della stola presbiterale e della casula.
Si sono succeduti i riti dell'unzione crismale significativo atto per la partecipazione al sacerdozio di Cristo, e la consegna del pane e del vino, presentati all'altare dal fratello Graziano, la cognata Silvia e la nipotina *Jennifer* segni che hanno ricordato il compito fondamentale di Don Fabrizio di presiedere il sacrificio eucaristico.
Momento di profonda comunione ed emozione è stato l'abbraccio di pace che ha suggellato l'entrata nel presbiterio diocesano, prima l'Arcivescovo e poi tutti i trentacinque sacerdoti hanno salutato don Fabrizio, mons. Menichelli in questo frangente, come in altri momenti della celebrazione, si è intrattenuto brevemente e affabilmente con il neo presbitero.
Nella gioia e nel ringraziamento al Signore è proseguita la celebrazione eucaristica concelebrata dall'Arcivescovo con Mons. Roberto Peccetti, don Antonio Napolioni, don Giuseppe Angeletti e Don Fabrizio Mattioli.
Al termine Don Fabrizio ha ringraziato tutti affidando il suo sacerdozio a Maria Regina di tutti i santi, nell'attiguo chiostro della cattedrale i convenuti hanno potuto festeggiare il neo sacerdote e i suoi famigliari con un gradevole momento conviviale.

Riccardo Vianelli

Foto Roberto Carletti

Biografia

Domenica 1° agosto, il diacono Don Fabrizio Mattioli è diventato "finalmente" sacerdote, ho detto "finalmente" perché il suo è stato un cammino lungo e, per tanti motivi, difficoltoso, ma ora che ha raggiunto la meta si possono fare alcune riflessioni e considerazioni.
Tante volte con Fabrizio siamo andati in montagna, abbiamo raggiunto vette e percorso sentieri tortuosi a volte anche difficili.
Raggiunta la meta, dopo aver contemplato, estasiati, panorami immensi e meravigliosi lo sguardo cercava il punto di partenza e si ripercorreva mentalmente tutti i sentieri, cercando di rintracciare i vari passaggi, le difficoltà superate e le soste fatte con la scusa di fotografare i vari panorami e … riprendere fiato. Ora che Fabrizio ha raggiunto la meravigliosa vetta del Sacerdozio può aprire il suo sguardo e il cuore a tutte le meraviglie che ha operato in lui il Signore. Fabrizio nasce nella campagna di Offagna il 23-09-963 da Rino e Onorina, umili lavoratori. Vicino alla sua casa c'è una piccola scuola pluriclasse che frequenta imparando però, per volontà dell'insegnante, più a piantare insalata e a curare l'orticello che le prime nozioni…
Poi la scuola media in paese, con nuovi compagni che stimano tutti quelli di campagna rustici, semplici e da prendere in giro. Proprio in quegli anni conosce un signore, Cesare Giovagnoli, uomo di chiesa tutto fare: organista, sacrestano, dirigente di coro, insegnante di musica; lo chiamano "Il maestro" e sa trasmettere al ragazzo, la passione per le funzioni religiose, del servizio della Chiesa e della liturgia unitamente al desiderio del sacerdozio. Questo desiderio da allora lo coltiva sempre rimandandolo però di volta in volta, per vari motivi. Frequentando la scuola IPSIA di Osimo consegue il diploma d'installatore elettromeccanico.
Terminati gli studi indirizza la propria vita e il proprio lavoro al servizio degli altri lavorando prima nella casa di riposo per anziani "Grimani-Buttari" di Osimo e poi nell'Ospedale Regionale di Ancona.
Non potendo attuare il suo desiderio di diventare sacerdote lo realizza, almeno in parte, diventando Diacono permanente nell'ottobre del 2000 dopo un corso di preparazione, svolto con impegno e gran profitto.
Come Diacono, presta servizio nella Parrocchia di S.Tommaso di Offagna, sua parrocchia di origine. In seguito a questi avvenimenti si impegna sempre di più nella Parrocchia e alle molte attività a lui affidate dimostrando grande capacità ad avvicinare le persone.
In parrocchia si dedica in modo specifico al catechismo e alla sua organizzazione, agli incontri nelle famiglie con i "Centri di Ascolto", all'assistenza degli anziani e ammalati.
Tutto ciò accresce sempre di più il suo sogno sacerdotale.
Esprime le sue aspirazioni all'Arcivescovo Festorazzi prima, e poi all'attuale Arcivescovo Menichelli: c'è così un cambiamento radicale: inviato come diacono a Camerano e poi nel Seminario Regionale di Ancona a completare gli studi e la formazione spirituale.
Durante il periodo di permanenza in seminario, durato quattro anni, è prima in Offagna, poi per due anni nella parrocchia di Tavernelle di Ancona e per ultimo in quella del Ss. Sacramento.
Ora finalmente il suo sogno, tanto amorevolmente conservato e coltivato, si è realizzato.
Tante felicitazioni e auguri don Fabrizio!
Ricordati però, ora che hai raggiunto la vetta, non fermarti troppo ad ammirare questo panorama stupendo o ad osservare i sentieri percorsi, anche se sono stati impegnativi e, a volte anche dolorosi. Coraggio! Cammina sempre con grande entusiasmo anche se, talvolta, il respiro diventa affannoso per lo sforzo che dovrai fare. Altre vette, sempre più alte e panorami più ampi ti aspettano… senza di me!

Don Giuseppe Angeletti – parroco di Offagna

LA S. MESSA DI DON FABRIZIO ALL'OASI

Il novello sacerdote don Fabrizio, ordinato dall'arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli in una solenne celebrazione al Duomo, ha mostrato affetto e gratitudine alle Missionarie Francescane della Carità (meglio note come suore di padre Guido), presso le quali ha prestato assistenza durante le funzioni domenicali, celebrando una S. Messa votiva all'Oasi di Maria Immacolata. La graziosa cappellina era gremita ed emozionata nello stringersi attorno a questo sacro ministro del Signore e nel riconoscere quale grande dono sia per tutti i fedeli il sacerdozio, senza il quale non avremmo Gesù in mezzo a noi, come aveva intuito sapientemente S. Francesco: "Se mi capitasse – diceva spesso – di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta, san Lorenzo, perché le mani di costui toccano il verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!"(FF 790).
Durante la diligente omelia, don Fabrizio ha manifestato la sua trepidante riconoscenza, innanzitutto verso il Signore, per questa grande grazia concessagli, poi ha esortato a pregare per lui perché si possa sempre più conformare a Cristo, memore di essere stato "amato di amore eterno." Ha chiesto sostegno di comunione spirituale per poter attuare il proposito di servire quella Chiesa che, secondo la Parola del Vangelo di quel giorno, è come una barca che solca le acque con il vento contrario, ricordando che, nonostante tutte le avversità, come ha promesso Gesù che l'ha fondata, resistendo e perseverando nella fede, "le porte degli inferi non prevarranno contro di essa."
È seguito un ricco buffet in una gioiosa e fraterna condivisione, ringraziando il Signore "perché Egli ha compiuto meraviglie".

Flavia Buldrini

SEI GIORNI A MEDJUGORJE

Medjugorje è un segno di contraddizione: vista con diffidenza e sospetto da alcuni, con gratitudine e nostalgia da quelli che là hanno trovato la fede. Anch'io avevo delle riserve e nutrivo qualche dubbio. Mi insospettivano le apparizioni annunciate, i continui messaggi con raccomandazioni scontate, seppure in perfetta armonia con la S. Scrittura e con l'insegnamento della Chiesa. Ma, nello stesso tempo, mi chiedevo se è sensato pretendere da Dio tempi e modi per manifestarsi. Non è meglio guardare ai "frutti spirituali" di questi pellegrinaggi e lasciare alla Chiesa il giudizio sull'autenticità delle apparizioni? I miei dubbi svanirono quando conobbi l'opinione dell'allora card. Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Intervistato da Vittorio Messori su questo argomento, Ratzinger così rispose: " Uno dei nostri criteri per un giudizio è separare l'aspetto della vera o presunta 'soprannaturalità' dell'apparizione da quello dei suoi frutti spirituali… Il problema non è tanto quello della ipercritica moderna… ma quello della valutazione della vitalità e dell'ortodossia della vita religiosa che si sviluppa attorno a questi luoghi"(J. Ratzinger- V. Messori: Rapporto sulla fede, pp. 112-113). Considerato sotto questo aspetto, il fenomeno Medjugorje non mi lasciava dubbi. Avevo notato che molte persone tornavano da quel luogo profondamente cambiate: non un entusiasmo passeggero sull'onda di un'emozione effimera ma una vera conversione. Mi aveva colpito anche la disponibilità dei "giovani di Medjugorje", sempre pronti ad aiutare il parroco con docilità ed umiltà ed innamorati dell'adorazione eucaristica. Mi chiedevo:"Come può un albero cattivo dare frutti buoni?".

Pellegrini in preghiera

Un momento di festa

Decido di andare a Medjugorje, per curiosità.
Sapevo che, tutti gli anni, nella prima settimana di agosto, si celebra il "Festival dei giovani", un incontro internazionale di giovani.
Mi aggrego ad un gruppo di pellegrini di Ancona e di Civitanova Marche.
Ci imbarchiamo ad Ancona, destinazione Spalato. Da lì, un pullmann ci porta a Medjugorje, dove arriviamo verso le ore 21.
Il paese è invaso da una folla di pellegrini di settanta nazioni e di tutte le età, tra cui ottantamila giovani, arrivati con tutti i mezzi. Non pochi giovani hanno preferito fare la strada a piedi, marciando per molti giorni. Ci sono due vescovi emeriti, il vescovo di Palestrina mons. Segalini che farà la prima catechesi, e seicento sacerdoti.
Si cena e si va a riposare.
La mattina seguente, entro nella zona della chiesa e mi si presenta uno spettacolo inconsueto. Un centinaio di sacerdoti, disposti lungo le pareti esterne della chiesa e nelle apposite cabine, ascoltano la confessione dei pellegrini. Anch'io mi metto a disposizione ed assisto ad una cosa straordinaria. Al termine di una confessione sofferta, spesso fatta piangendo, molti pellegrini abbracciano il confessore. Anche il sacerdote è commosso perché è stato testimone del travaglio della conversione e del trionfo della Grazia. E' stata una delle esperienze più belle della vita sacerdotale mia e degli altri confratelli sacerdoti. Facevamo a gare a metterci a disposizione per le confessioni, dal mattino presto fino a notte fonda, senza interruzione.
Nel pomeriggio, i giovani, muniti di radioline per la traduzione simultanea nelle rispettive lingue (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo,portoghese, polacco, ceco, slovacco, russo, ungherese, rumeno, coreano, arabo, cinese e sloveno), ascoltano con grande attenzione, le testimonianze di persone che, dopo una vita segnata dal male, hanno trovato la fede.

Confessione di un giovane pellegrino

Alle ore 18.00, si recita il rosario e si cantano le litanie lauretane. E' ora della Messa. Sale all'altare un giovane sacerdote novello. "Ragazzi" dice rivolto agli ottantamila giovani questa è la mia prima Messa. La celebro qui, perché qui è nata la mia vocazione". Concelebrano cinquecentotrenta sacerdoti.
Quando la Messa finisce, il sole è tramontato ma i pellegrini non abbandonano il grande prato perché è l'ora della cosa più attesa ed amata: l'adorazione eucaristica.
Si spengono le luci e sul prato cala il buio. Solo l'ostensorio è illuminato e ben visibile. Regna un silenzio impressionante, rotto ogni tanto da una breve preghiera del sacerdote, dalla musica soft di un'orchestrina di giovani musicisti e dal canto litanico di un coro di ragazzi, dolce come una carezza: "Gesù, ti adoriamo…Gesù, ti amiamo".
Terminata l'adorazione eucaristica, la folla si riversa per le vie del paese. Chi va a cena, chi fa *shopping*. Ma nel recinto della chiesa, vedi sacerdoti che continuano a confessare, pellegrini in ginocchio che continuano a pregare, gruppi di ragazzi che riflettono sulle catechesi e sulle testimonianze ascoltate. Verso l'una di notte, i pellegrini si sono quasi tutti ritirati. Resta solo un gruppo di giovani che si scatena con canti e balli. Così per cinque giorni. Nel quarto giorno, dopo la messa serale, si svolge la "fiaccolata". Precede la statua della Madonna, sorretta da alcuni giovani e seguita da migliaia di ragazzi in una processione interminabile lungo le strade. Nell'ultimo giorno, dopo la Messa, una grande festa conclude il Festival. I più giovani, sacco a pelo in spalla e muniti di pile, salgono sul monte Krizevac. E' una salita faticosa nell'oscurità della notte e con un tempo che minaccia pioggia, un pellegrinaggio nel pellegrinaggio per ringraziare la Madonna. Giunti in cima al monte, dopo un breve riposo, i ragazzi recitano il rosario. Si mangia qualche panino. Ci si infila nel sacco a pelo e si tenta di dormire. Alle ore 5.00 del mattino un sacerdote celebra la Messa. Ora il Festival è finito. Si scende a valle e si riparte per i propri paesi.
Se tutto questo è opera di Satana, come crede qualcuno, allora il Maligno non ha mai lavorato così bene contro se stesso, come in questi giorni.
Sul pullmann che ci riporta a Spalato, i ragazzi sono stanchi ma felici. "E' stata un'esperienza bellissima!" dicono. Ed io: "Ragazzi, siamo stati sei giorni sul Tabor.
Ora dobbiamo scendere a valle".

Don Paolo Sconocchini

Le foto sono di Giuliano Giammarchi

Gruppo di Ancona-Civitanova

UN LAVORO SOTTILE CHE EDUCA I GIOVANI E PENETRA NELLE COSCIENZE

Un nonno barista preoccupato per il nipote che tra i-pod, cuffie, cellulare si isola dai coetanei e non accetta di uscire e giocare con loro… Non possiamo anticipare altro; è la prima parte della breve sceneggiatura che i ragazzi della giuria C.G.S. - Cinecircoli Giovanili Socioculturali - Percorsi Creativi 2010 partecipanti alla 40^ edizione del Giffoni Film Festival (dal tema "LOVE is here") hanno scritto durante il Laboratorio su Cinema e Linguaggi Multimediali svolto a completamento del lavoro di visione e selezione dei film in concorso per la categoria +13.
Quest'anno il gruppo era composto dai 15 ragazzi: 8 provenienti dalla Scuola media Don Bosco e Liceo Linguistico dell'Istituto Salesiano di Macerata, 4 anconetani dalle scuole medie Podesti e Donatello e dal ginnasio Rinaldini, più due ragazze dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio Milano e uno di La Spezia.
Le attività, promosse nell'ambito del progetto "Sentieri di Cinema", sono state coordinate dalle insegnanti Nadia Ciambrignoni e Francesca Orfini, e dal M°. Lorenzo Angelini di Ancona, dal prof. Fabio Sandroni, vicepresidente nazionale CGS e dal prof. Cesare Orfini, preside della scuola di Macerata.
L'immersione nei linguaggi multimediali è stata totale: un film al giorno da vedere in sala (insieme ai giurati ufficiali del GFF), discutere e valutare; il laboratorio di lettura ed analisi filmica, sceneggiatura e ripresa, le serate ai concerti (Carmen Consoli, Emma Marrone, Baustelle, i Dari, Elio e le Storie Tese…) o al teatro (sempre all'aperto). Il lavoro è stato intenso e partecipato, il clima quello di un campo scuola reso più affascinante dalla partecipazione "dal vivo" ad un vero festival del Cinema, l'unico a misura di ragazzi, con film ed incontri adatti ad ogni fascia d'età. Anche un po' di "divismo" ha dato colore all'esperienza: memorabili i Red Carpet con Sam Worthington (Avatar!), Nicolas Vaporidis, Luciano Ligabue…Visibili le febbri da autografo, foto DEI e foto CON i divi. Nel frattempo si sviluppavano le discussioni sul Premio. Verdetto a favore di Oscar et la dame rose, di Eric-Emmanuel Schmitt (cui è andato anche il premio della giuria ufficiale), opera coraggiosa e delicata che affronta la paura della malattia, della morte, lo sgomento e l'inadeguatezza degli adulti di fronte alla sofferenza dei piccoli e con chiarezza indica una strada di riscoperta della vicinanza di Dio attraverso la comunicazione fatta d'amore e creatività tra adulti e ragazzi.
Grande interesse nella giornata dedicata all'Associazione "Un ponte per…" con l'illustrazione di "Yalla Shebab: ragazzi palestinesi e libanesi si raccontano attraverso il cinema", un progetto in diverse fasi finanziato dalla Cooperazione italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, con l'obiettivo di far conoscere le realtà del Medio Oriente attraverso lo sguardo dei ragazzi.

Il gruppo dei ragazzi assieme ad alcuni responsabili e ai partecipanti marchigiani al lab-educator

Contemporaneamente si svolgeva, nello stesso Borgo Terravecchia di Giffoni, il corso CGS Educator di aggiornamento, rivolto ad animatori culturali ed insegnanti, coordinato dal prof. Fabio Sandroni sull'analisi del linguaggio audiovisivo, con pregevoli interventi tra cui quello del prof. Massimiliano Padula, docente della Pontificia Università Lateranense, su "social network e profili antropologici".
Di grande interesse per un punto di vista sul "dietro le quinte" dei grandi eventi l'incontro con un responsabile dell'ufficio stampa del festival e con l'incaricata ANSA al festival – che ha raccontato la genesi giornalistica dell'intervento polemico di Susan Sarandon nei confronti del pontefice.

Un laboratorio (diario e materiali inediti sul sito www.sentieridicinema.it) che non finisce qui… Solo durante l'inverno scopriremo, infatti, come finirà la storia del nonno barista: ci aspetta un lungo autunno di sceneggiature, set, prove, riprese, montaggio con i ragazzi di Ancona e Macerata e poi… Prossimamente al Cinema!!!

LA CROCIERA DEI POVERI: CRONACA DI UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA

È stata un'esperienza veramente esaltante quella della crociera dei poveri, un sogno che si è potuto realizzare grazie alla collaborazione della Mensa di padre Guido, Servizio di Strada Onlus e Caritas, al Comune che ha messo generosamente a disposizione il pullman da Ancona a Numana, all'Edilcost che ha sponsorizzato "l'impresa". Tutti sono stati concordi nel condividere un unico ideale: quello di concedere un minimo di vacanza a chi, solitamente, non può permetterselo, e di veder gioire chi non conosce tregua al proprio disagio ed è condannato alla privazione e all'abbandono. I poveri, così, si sono sentiti amati e felici, piuttosto che essere indotti, non avendo un'alternativa migliore, a colmare la loro solitudine con droga, alcool e cattive compagnie. È importante, infatti, non soltanto l'aiuto materiale, ma, ancor più, il sostegno umano e psicologico, qualcosa che dia senso alla loro vita ferita e smarrita, o meglio, Qualcuno. È stata una bellissima avventura. Innanzitutto, all'arrivo a Numana, ecco la simpatica motonave Simba che ci attende. Quindi partiamo per l'avvincente tour, solcando le acque con un tempo che, provvidenzialmente, dopo le piogge del giorno, diventa clemente, schiudendosi anche a sprazzi di sole che allietano il cuore. Vediamo scorrere, dinanzi al nostro sguardo, le mitiche Due Sorelle, intorno alle ripide pendici del Conero costeggiamo il Pontile Davanzali, la Spiaggia dei Gabbiani, lo Scoglio della Vela, la Torre di Guardia e la Chiesa di Portonovo. Approdati qui, in allegra compagnia consumiamo la cena, gentilmente offerta dai volontari; qualcuno fa anche il bagno. Anche in questa occasione ci godiamo l'affascinante panorama. Ripartiamo quindi sulla nave che solca il mare spumeggiante, con la sua profondità insondabile, e il cielo immenso sopra di noi. A Numana ci attende una meravigliosa sorpresa: la suggestiva cerimonia dell'emersione della Madonna dalle acque, trasportata dai sub, per la solennità dell'Assunzione. Tutta luminosa incede lungo il sentiero del mare e pare quasi vera, la Regina. L'atmosfera è di intensa devozione: la Madonna sotto ogni latitudine è universalmente onorata ("Tutte le generazioni mi chiameranno beata.") Dove passa Lei lascia la scia della sua tenerezza materna, della sua pace soave, della sua armonia delicata. La S. Messa, seguita con altrettanta attenzione ed emozione, è celebrata (peccato per l'assenza dell'Arcivescovo) dal parroco di Numana don Carlo, il quale, durante l'omelia, invita a rivolgere intimamente il nostro grazie alla Madre. E veramente abbiamo molti motivi per esprimere la nostra gratitudine alla Vergine, ciò che sgorga spontaneo dal cuore: grazie per la tua presenza materna in mezzo a noi, grazie per questa stupenda giornata, grazie per la predilezione che riservi ai piccoli, grazie per la tua bellezza, la tua purezza, le tue viscere di misericordia, di Madre straziata ai piedi della croce, per il tuo ineffabile splendore di Immacolata trasfigurata nel tuo corpo glorioso al cospetto dell'Eterno. A coronare la magnifica giornata lo spettacolo pirotecnico: coriandoli di luce che nevicano sopra il mare, grappoli di stelle che si avvincono alle tenebre, un incendio di fuoco e un crepitio di scintille che sale dalle acque. Cielo e mare tripudiano nel cosmico omaggio alla Regina incoronata che siede su un trono di stelle e ha il manto turchese come il mare che l'avvolge, quale per la rara e intatta aurora che sorge dalla trasparenza dell'Eternità. *F. B.*

Azione Cattolica diocesana anche su internet
www.acanconaosimo.it
on-line per informarti
off-line per incontrarti

CELEBRATA LA TRADIZIONALE FESTA DELL'ASSUNTA IN PORTONOVO

La brezza mattutina s'incunea nelle viscere di questa chiesa di S. Maria di Portonovo, quasi a voler rendere ancor più "marinara" la sua collocazione e "magico questo luogo che allieta il cuore".
La giornata, baciata da nitida luce, da una dolcissima brezza marina e da colori che il nostro mare ha sembrato voler donare a Maria "l'assunta in cielo", ha fatto da splendida cornice alla riapertura temporanea della chiesa di S. Maria di Portonovo donando tutta la sua bellezza che purtroppo resta sfigurata dalle aree private circostanti che la soffocano.
Con la processione, partita dalla piazzetta di Portonovo, ha avuto inizio la manifestazione, animata nella sua prima parte dalla banda di Camerano – Torrette riunite per l'occasione e guidata da S. E. Mons. Menichelli con Don Dino Albanesi parroco del Poggio e con la partecipazione del sindaco Gramillano, il questore Iacobone e il contrammiraglio della capitaneria di porto Pasetti.
Ad aprire la processione l'immagine della Madonna con il Bambino conservata nella chiesa di S. Biagio di Poggio - Massignano e portata dai rappresentanti della Confraternita del Ss. Sacramento del Poggio.
La S. Messa celebrata al cospetto di numerosi fedeli è stata animata dalla Corale della Parrocchia di San Biagio del Poggio, magistralmente diretta dal M° Maria Teresa Strappati.
L'omelia che mons. Menichelli ha pronunciato si è incentrata su tre pensieri, partendo dalla frase della preghiera liturgica che riassume tutto il mistero che si è celebrato, quello in cui crediamo e quello che ci attende: "Tu non hai voluto o Signore che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che ha generato il Signore della vita".
Da questa frase mons. Arcivescovo ha costruito il primo pensiero: la consapevolezza che ognuno di noi passerà per la morte.
"Il mondo – ha detto - può discutere quanto vuole, ma non la potrà evitare" - ecco quindi l'importanza che - "attraverso questa consapevolezza la nostra storia non verrà corrotta dal nulla, ma sarà celebrata dalla gloria così come l'umanità, di Maria e di Cristo, ha fatto".
Ricordando che Maria è donna, mons. Edoardo, evidenziando il suo secondo pensiero, ha precisato "come la festa dell'Assunzione di Maria sia utile per le donne per riscoprire pienamente la propria dignità.
Pur consapevoli che la nostra storia, ogni giorno, ci presenta offese di ogni genere perpetrate contro la donna, in modo particolare le violenze sessuali, è necessario – ha puntualizzato con fermezza – che, tutti insieme, si acquisti questa capacità di rimettere la donna al centro del cambiamento della storia dell'uomo."
Il presule ha evidenziato come – "la nostra società e la nostra cultura siano entrate in un sottile tranello: quello di attendersi che tutto è risolvibile attraverso la legge."
Quindi ha ammonito che – "se non si recupera il senso etico, le leggi valgono a niente! Valenza etica significa capacità di amare, dovere di amare e non deturpare l'amore".
Nel suo ultimo pensiero l'Arcivescovo, ricordando come Maria sia stata assunta in cielo in anima e corpo, ha detto che "tutti noi siamo chiamati alla santità, questa specie di "alone" che prende tutta la persona costruendola armonicamente insieme: il suo essere spirituale ed il suo essere carne. Vivendo una vita contemplativa non disincarnata e capace di gratitudine,di gioia di pace".
Al termine della S. Messa, molto partecipata nelle comunioni, un marinaio, Tarquini Marcella di Fermo, ha letto la "preghiera del marinaio" salutata con un caloroso applauso, mentre all'offertorio Franco il "barcarolo" aveva offerto, a nome della comunità, un cesto colmo di pesci del "nostro" mare.
Successivamente l'Arcivescovo si è spostato dietro l'abside della Chiesa e di fronte alle imbarcazioni, radunatesi nel frattempo in mare, ha rivolto la benedizione per i lavoratori e la gente del mare, infine l'imbarco con la deposizione di una corona di alloro per ricordare i caduti.

Riccardo Vianelli

50 anni or sono suor Silvana Facchinei ha fatto la sua professione religiosa e nella ricorrenza sarà a Roma con le sue sorelle Ancelle dell'Incarnazione. Per l'occasione a Roma, il prossimo 8 settembre, l'arcivescovo Edoardo, nella cui casa, suor Silvana svolge oggi il suo servizio, celebrerà una S. Messa.
Nata a Pescomaggiore il 5 ottobre del 1931, suor Silvana, è entrata nell'ordine delle Ancelle dell'Incarnazione il 23 marzo del 1958 ed ha fatto la sua professione solenne l'8 settembre del 1960. Ha prestato servizio negli ospedali di Atri e di Chieti e nella casa di riposo Albavilla.

Guerrino Clementi e Alessandrina Corona hanno rinnovato le promesse matrimoniali dopo 60 anni dal matrimonio. Ha benedetto gli anelli don Raffale Crudeli nella Chiesa Parrocchiale S. Antonio da Padova di Castelfidardo. Auguri dall'Arcivescovo Edoardo, dalla redazione e dal direttore di Presenza.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

23 – 27 agosto
Settimana Liturgica Nazionale a Fabriano
29 agosto
Staffolo ore 9.00 - S. Cresima;
Camerano ore 11.30 - S. Messa per la Festa del Patrono S. Giovanni Battista;
Crocette di Castelfidardo ore 17.00 - apertura della Chiesa della Ss. Annunziata
1 settembre
Staffolo ore 10.00 - S. Messa per la Festa del Patrono S. Egidio
5 settembre
Cattedrale di San Ciriaco S. Messa per la Festa del mare
7 settembre
Crocette di Castelfidardo ore - 21.00 S. Messa Esaltazione S. Croce
8 settembre
Roma S. Messa per 50° di professione religiosa delle Ancelle dell'Incarnazione
10 – 11- 12 Settembre
Ancona - Convegno Nazionale dei Presidenti Diocesani di Azione Cattolica - Università Politecnica delle Marche
12 settembre
Agugliano - Festa della famiglia
13 – 17 settembre
Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa

10 -11 -12 Settembre 2010
Covegno dei Presidenti diocesani dell'Azione Cattolica Italiana
Ancona Università Politecnica delle Marche

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

"Cu cu l'Ancona non c'è più". Questo quanto scritto sullo striscione agganciato ad un piccolo aereo che ha sorvolato la Riviera da Marcelli fino a Senigallia passando per Portonovo. In tanti non hanno potuto fare a meno di notarlo, naso all'insù, chiedendosi chi sia stato l'artefice di ciò. Dopo poco più di 10 minuti dalla pubblicazione della notizia un lettore ha inviato gentilmente per e-mail la foto dell'aereo con lo striscione ad Anconainforma.it che ci ha permesso di pubblicarla, grazie.

Esimio Direttore,
come abbonato e tifoso dell'Ancona calcio, all'articolo pubblicato nel n. 15 di Presenza, dal chiaro titolo: "Non sappiamo cosa potrebbe rimettere in campo l'Ancona (calcio)" mi permetto rispondere così:

ANCONA CALCIO

Cari tifosi, nun ce la piamo per l'esclusiò
perchè adè dal'Inghiltera ariva la clonaziò.
Già è tuto pronto ai Laboratori dele Torete
sempre che, però, nun arivane le manete.
Cuscì, tanto per volè ben incomincià,
famo la copia esata del'iscriziò ala serie A.
E se ce mancane i quadrini e i giogatori
ce fidamo dela bravura dei nostri Ricercatori.
Che per nun farce fà la figura dei ciambòti
clonane bè Bufon, Kakà, Mesi, Pirlo e Toti.
Pò copiane portieri, atacanti e difensori
cuscì aj aversari li famo tuti gonfi e neri.
E ce famo un bel bafo del Lodo Petruci
perchè stampamo un centinaro de Gauci.
Ma se ocore anche un arbitro a nostro favore
chiedemo l'imposibile dal serio Ricercatore.
E del miglior arbitro del mondo ch'era Colina
ne famo fà, de còpie esate, 'na cinquantina.

Bedo Pezzati

Gentile Direttore,
la recente vicenda calcistica sulla squadra della nostra città è dispiaciuta a noi tutti, ed anche su Presenza del 1° agosto è stato riportato un articolo in proposito. In occasione dell'ultima promozione dell'Ancona in serie B scrissi un racconto e lo inviai al Presidente della squadra, anche se non ho avuto alcun riscontro da parte del destinatario. Il racconto è stato pubblicato sulla rivista Visione del giugno 2009, nella rubrica Cortese...mente da me curata. Glielo trasmetto. La saluto cordialmente

Massimo Cortese

L'ANNO DELL'ANCONA

Domenica prossima l'Ancona e il Taranto si giocheranno la promozione in serie B. E' vero, si tratta solo di una partita di calcio, però questa storia della promozione e della bocciatura, che tanto toccherà a una delle due squadre, mi fa venire in mente un sacco di ricordi, che riguardano la mia vita e non solo. Nel giugno 1988, quando dissi al barbiere che era morto mio padre, quello mi disse: *Poretto, non ha fatto neanche in tempo a vedere l'Ancona in serie B.* Mio padre, finchè ha potuto, andava sempre a vedere la squadra cittadina, anche se lui – come ebbe a riferirmi una volta - era tifoso del grande Torino. A pensarci bene con mio padre, oltre alle lunghe passeggiate silenziose e una gita a Venezia e a Padova il 31 agosto 1971, sono andato insieme solo a vedere delle partite di calcio, a parte gli accompagnamenti al mare, a scuola, dai medici e da qualche altra parte che adesso non ricordo.

programma

Sabato 4 Settembre

ore 21,00 Piazza del Plebiscito | **GRAN CONCERTO ORCHESTRA DI FIATI "CITTÀ DI ANCONA"** con la collaborazione del *Festival Adriatico Mediterraneo*

Domenica 5 Settembre

ore 10,30 Cattedrale di San Ciriaco | **Santa Messa** celebrata dall'*Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli*

ore 11,00 Piazza Cavour | **Presentazione** *"Santa Casa di Loreto"* realizzata con spighe di grano dalla *"Festa del Covo"* di Candia

ore 16,30 Piazza Cavour – Corso Garibaldi – Porto | **Corteo Storico:** Banda Musicale di Torrette, Gonfaloni, Autorità Civili e Militari, Rappresentanza Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ancona, rievocazione **FESTA DEL COVO DI CANDIA**, Gruppo Storico Internazionale Sbandieratori e musici **"CONTESA DEL SECCHIO"** Sant'Elpidio a Mare.

ore 17,30 **Imbarco** per processione in mare, partenza edicola **STELLA MARIS.**

ore 18,30 **Cerimonia al Porto** al termine della processione in mare, saluti dell'*Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli* e del Sindaco *Prof. Fiorello Gramillano.* Consegna Cittadinanza Benemerita alla memoria di padre Francesco Catani.

ore 19,00 **Apertura stands gastronomici** nell'area portuale Comitato "La Maretta" di Numana.

ore 21,00 **SPETTACOLO PIROTECNICO** acceso in mare